

Si apre oggi a Torino la conferenza nazionale dei comunisti della FIAT

Chi è, come lavora, che cosa pensa l'operaio della «città dell'auto»

Chi sono gli intervistati

La base dell'indagine è la squadra. Ogni delegato ha consegnato il questionario a tutti gli operai...

L'indagine sugli operai della Fiat promossa dal PCI è stata realizzata dal Cespse su un campione di 6.464 lavoratori...

Se volessimo collegare questo aspetto con il dibattito in corso sull'impostazione dei contratti integrativi aziendali...

Un peso maggiore al significato del lavoro viene dalle nuove generazioni. Esce confermata, quindi, l'idea che le nuove leve sono le più critiche verso questo modo di stare in fabbrica...

E' pressoché scomparso l'atteggiamento all'azienda che caratterizzava il tradizionale operaio Fiat.

Il lavoro

In genere è professionalmente molto povero. Oltre la metà degli operai ha imparato a svolgere la propria mansione in meno di una settimana...

E' dunque, sconsigliata la scelta prevalente del movimento operaio, che in questi anni mette l'accento sull'organizzazione del lavoro più che sul salario?

La politica

C'è una piena consapevolezza dei passi avanti compiuti nel decennio, il 62,7 per cento, infatti, ritiene che i lavoratori abbiano aumentato il loro peso politico...

Si apre oggi pomeriggio a Torino, nel Teatro Nuovo, la conferenza nazionale dei comunisti della Fiat...

L'importante appuntamento politico, che conferma la costante attenzione dei comunisti per i problemi della politica industriale...

Com'è spiegare questa apparente contraddizione? Evidentemente c'è una differenza tra la realtà dell'oggi e le aspettative per il futuro.

Si accetta, cioè, la propria attuale collocazione - tanto è vero che se anche la metà degli operai ha pensato di lasciare la Fiat, poi ha rinunciato per non perdere una paga sicura...

Ciò non significa che si rinunci a migliorare la propria condizione. Infatti, la maggior parte degli operai chiedono che il sindacato si interessi in modo più efficace del salario e dell'ambiente.

La flessione comunista, d'altra parte, è imputata per il 36,4 per cento a incertezze della sua politica; per il 22,7 per cento alle sue scelte sbagliate. In sostanza, ha pesato soprattutto il modo di gestire la linea e meno la scelta strategica compiuta.

Tuttavia, se si dovesse votare domani, il 41 per cento darebbe la sua preferenza al Pci, l'11,3 per cento al Psi, il 3,7 per cento alla Dc e il 2,2 per cento al partito radicale.

Il convegno è promosso dall'Istituto Gramsci siciliano, dal Cespse e dal centro per la riforma dello Stato.

Intervistati 6.000 lavoratori Differenziati giudizi sul Pci Al sindacato: più iniziative su salario e fisco - Netta opposizione al terrorismo - Professionalmente arida l'attività nell'azienda

tutte le scelte e infine il 4,1 per cento pluralismo dei partiti e libere elezioni. Una sfiducia verso il sistema dei partiti? Piuttosto ci sembra che gli operai abbiano puntato più sulla sostanza che sulla forma della democrazia...

Democrazia

Cosa intendono gli operai per democrazia? Il 41 per cento risponde: libertà di manifestare le proprie idee; il 26 per cento lavoro e vita dignitosa per tutti; il 19 per cento partecipazione dei cittadini a

correlazione tra salario e potere: molti lavoratori Fiat hanno fatto prima una esperienza nelle fabbriche tedesche. Oggi alla Fiat, la stragrande maggioranza prende dalle 500 alle 700 mila lire. In Germania il doppio. D'altra parte, nelle esperienze dei paesi del Nord Europa esistono spazi non indifferenti di un potere corporativo che ha il suo peso.

Allo stesso tempo, il sindacato (come è noto i tassi di sindacalizzazione Fiat sono storicamente bassi). Perché? Non fa abbastanza per i lavoratori, risponde il 21 per cento.

A queste ispirazioni ci sembrano improntate anche le risposte ad una domanda che vuol essere una «curiosità» che assume un suo spessore politico non trascurabile.

Economia siciliana: si apre oggi un convegno a Palermo

Palermo - «Per un piano di sviluppo economico della Sicilia». E' il tema dei lavori di una conferenza che si aprirà questa mattina a Palermo nell'aula magna della facoltà di ingegneria.

Relatori saranno i compagni Alfredo Galasso, Michele Figuerelli, Silvano Andriani, Pietro Barcellona e Giuseppe Cotturri.



Sindacato Meno della metà degli intervistati sono iscritti al sindacato (come è noto i tassi di sindacalizzazione Fiat sono storicamente bassi).

Per difendere l'ordine democratico dal terrorismo, secondo gli operai non c'è che una sola strada: maggiore giustizia sociale insieme a pene più severe sono le due esigenze di fondo, alle quali fanno seguito sviluppare una lotta democratica di massa e denunciare gli atti di violenza e di terrorismo.

Le interpretazioni sono molteplici. Innanzitutto c'è una

La fiducia enorme nella possibilità di realizzare l'unità sindacale: il 34,5 per cento ritiene che potrà fare ancora passi avanti.

Il 39 per cento dice che la colpa è dell'azienda.

C'è un forte distacco, quindi, della classe operaia? Il giudizio cambia se si passa dal considerare il sindacato come una sorta di «istituzione» a un po' lontana (i vertici, le confederazioni, ecc.), al delegato di reparto. Qui, il legame è ancora molto stretto e sembra smentire, almeno alla Fiat, tutta una letteratura sulla crisi dei consigli. Infatti, il 39 per cento afferma che viene eletto delegato chi difende gli interessi della squadra; il 30,7 per cento indica il lavoratore più preparato, mentre solo il 17,4 per cento il più scaltro.

La fiducia enorme nella possibilità di realizzare l'unità sindacale: il 34,5 per cento ritiene che potrà fare ancora passi avanti.

Il 39 per cento dice che la colpa è dell'azienda.

C'è un forte distacco, quindi, della classe operaia? Il giudizio cambia se si passa dal considerare il sindacato come una sorta di «istituzione» a un po' lontana (i vertici, le confederazioni, ecc.), al delegato di reparto. Qui, il legame è ancora molto stretto e sembra smentire, almeno alla Fiat, tutta una letteratura sulla crisi dei consigli.

Azienda

Scompare ogni paternalismo, gli operai Fiat pensano che la loro azienda sia ancora competitiva, soprattutto per merito dei lavoratori e dei dirigenti. Quella minoranza che non la considera all'altezza, ne dà la colpa soprattutto ai dirigenti, e poi al sindacato.

Sulla vicenda dei 61 licenziamenti, il giudizio è tutt'altro che unanime. Il 28,9 per cento ritiene che l'azienda abbia voluto liberarsi dei violenti; il 20,9 per cento che si tratti di una sfida al sindacato; il 12,6 per cento che si siano colpiti i più combattivi; il 9,3 per cento per minacciare gli sfaticati; il 3,8 per cento per farci lavorare di più. Quindi, di pro e contro sostanzialmente si bilanciano.

Perché il Pci ha realizzato questa capillare consultazione operaia? Soprattutto per approfondire, più da vicino, in modo meno astratto, l'opinione dei lavoratori e farne tesoro per la propria iniziativa. Come emerge anche dall'indagine, il Pci è il partito che riscuote i maggiori consensi tra i lavoratori, ma questa non è un'investitura divina, bensì una conquista realizzata sul campo. Lo stesso entusiasmo con cui l'iniziativa è stata accolta, esprime un bisogno di essere protagonisti e, insieme, un'attesa e una fiducia.

Stefano Cingolani Bruno Ugolini

Ecco il programma dei lavori di questi 3 giorni

Si apre oggi pomeriggio a Torino, nel Teatro Nuovo, la conferenza nazionale dei comunisti della Fiat...

L'importante appuntamento politico, che conferma la costante attenzione dei comunisti per i problemi della politica industriale...

Com'è spiegare questa apparente contraddizione? Evidentemente c'è una differenza tra la realtà dell'oggi e le aspettative per il futuro.

Si accetta, cioè, la propria attuale collocazione - tanto è vero che se anche la metà degli operai ha pensato di lasciare la Fiat, poi ha rinunciato per non perdere una paga sicura...

Ciò non significa che si rinunci a migliorare la propria condizione. Infatti, la maggior parte degli operai chiedono che il sindacato si interessi in modo più efficace del salario e dell'ambiente.



MILANO - Si è riunito il coordinamento sindacale dell'Alfa Sud. Il coordinamento ha deciso di aprire, in tempi che ormai vengono definiti brevi, una vertenza con l'azienda. I contenuti: la politica industriale dell'Alfa e quindi le prospettive a medio e lungo termine; l'organizzazione del lavoro, aprendo un confronto puntuale sul documento presentato al sindacato dal presidente Massaccesi; la struttura del salario. Ci sono tre commissioni di

...e il dibattito è già aperto

Come si mistifica un'intervista: lettera di Sabatini, segretario FLM, al «Manifesto» - Polemico Del Piano (CISL) - Per Sambucini (UIL), addirittura, «soffia vento di cinghia di trasmissione» - E' necessario un vero confronto

ROMA - La conferenza Fiat non è ancora cominciata, ma un merito lo ha già acquisito. Del settore auto, delle difficoltà dell'industria italiana - in un momento di trasformazioni e adattamenti dei grandi gruppi mondiali che operano nel settore - si parla e si discute con meno tabù. Si può così dire apertamente da qualche settimana che la Fiat ha i suoi problemi, che anche l'industria privata ha fatto e fa i suoi errori, che tutto il male non è nelle aziende a partecipazione statale. Il Pci, insomma, con la sua proposta e la sua iniziativa ha aperto un confronto fra forze politiche e sociali sul «cosa fare» anche in questo settore, contribuendo a far sì che la ricerca dei rimedi avvenga nella chiarezza.

Discutere, insomma, confronti, anche se, per un cattivo vezzo di certi organi di stampa, la discussione si trasforma in rissa e si svuota il confronto mistificando le diverse posizioni. Il compagno Claudio Sabatini, segretario della FLM, è l'ultima vittima di questi tentativi di mistificazione. Il Manifesto di ieri, per non perdere la battuta, titola un pezzo, in cui vengono ri-

portate le dichiarazioni del compagno Sabatini sulla crisi Fiat. «La FLM non concorda con il Pci».

«Sono profondamente sorpreso» dice la lettera che ieri Claudio Sabatini ha inviato al Manifesto - del modo nettamente strumentale con cui è stata raccolta e titolata la mia intervista sulla crisi della Fiat. Nulla di quanto ho detto nella conversazione e di quanto, infatti, mi viene attribuito testualmente giustifica in alcun modo il titolo dell'intervista. Quanto alle osservazioni sulle posizioni del Pci (che farebbe propria l'analisi che l'azienda fa delle difficoltà e si limita ad affermare che in cambio di una maggiore flessibilità ed elasticità della mano d'opera l'azienda dovrebbe almeno sottostarsi ad una programmazione di Stato) si tratta di valutazioni del Manifesto che non trovano nessun riscontro nei recenti documenti del Pci sulla questione Fiat e che, quindi, verranno clamorosamente smentite dalla conferenza che si aprirà oggi a Torino».

Ad un livello diverso la polemica del segretario confederale della CISL Del Piano, ma non per questo, però, meno

pesante. Del Piano ha dubbi e perplessità sull'opportunità dell'iniziativa comunista e sono dubbi e perplessità che, anche se da noi non condivisi, sono del tutto legittimi. Meno legittimo, invece, è il «soffio di cinghia di trasmissione» che si risolve infine in una richiesta di intervento finanziario e sussidiario dello Stato a beneficio di privati o delle direzioni aziendali e in una illusione di disponibilità dei lavoratori che taglia fuori sia il rapporto negoziale tra sindacato e governo che tra sindacato e impresa. L'esperienza di tante conferenze di produzione dice proprio il contrario, ma anche i dubbi di Del Piano saranno presto chiariti: basta aspettare, appunto, la conferenza Fiat e le indicazioni che ne usciranno, indicazioni che saranno motivo di confronto e di ulteriore dibattito, con il nostro costume. Non tema Sambucini, segretario confederale della UIL, alle Botteghe Oscure non «soffia vento di cinghia di trasmissione»: i pericoli che corre l'autonomia del sindacato non vengono da quella parte.

due gruppi Alfa e FIAT non possono essere affrontati; in maniera del tutto indipendente» e che sull'eventuale accordo Alfa Nissan è necessaria una riflessione approfondita alla luce di un esame di carattere complessivo dei problemi del settore».

La vertenza Alfa unificherà Nord-Sud

Dichiarazioni di esponenti DC, PSI, PRI, PSDI sull'accordo con la Nissan

lavoro che su questi problemi concorderanno le soluzioni specifiche, all'interno di linee su cui il coordinamento da tempo discute.

Dal coordinamento deve uscire la scelta di aprire un confronto vertenziale complessivo nel gruppo, unificando Sud e Nord. Nei prossimi giorni le tre commissioni di lavoro stenderanno materialmente le richieste che prima di essere presentate all'azienda, saranno sottoposte alla

consultazione fra i lavoratori. Sul futuro del settore auto, e quindi anche sull'ipotesi di accordo fra Alfa e Nissan, ci sono intanto nuovi pronunciamenti. «Con tutti gli orvi e i rischi» - dice il Psi con un documento sui problemi del settore auto - «l'ipotesi costituisce una proposta concreta formulata per la prima volta dopo molti anni da un'impresa a partecipazione statale, diversa dalla solita invocazione di adeguamento

dei fondi di dotazione». Il Psi ritiene che «alcuni dei problemi sollevati richiedono la pronta elaborazione di un piano di settore per l'automobile nell'ambito della legge per la riconversione industriale e l'avvio di procedure d'accesso al finanziamento pubblico quanto meno per il problema della ricerca».

Le dichiarazioni fatte ieri, a nome della Dc, da Piero Bassetti spiegano, invece, la